

al loro posto; è nostro dovere di risparmiare più possibilmente il tempo.

Alcune voci. La Camera non è più in numero legale.

ALCUNI DEPUTATI della sinistra. L'appello nominale! L'appello nominale!

MOLTI DEPUTATI del centro. A domani, a domani: è tardi (*molti lasciano la sala*).

IL PRESIDENTE rimanda alla seduta di domani la vota-

zione per la nomina del segretario, e dichiara sciolta la seduta alle ore 5 pomeridiane. (Conc.)

Ordine del giorno per domani all'una pomeridiana:

1.° Nomina di un segretario.

2.° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 24 OTTOBRE 1848

PRESIDENZA DI VINCENZO GIOBERTI PRESIDENTE

E QUINDI DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Nomina di un segretario — Interpellanze al Ministero sugli avvenimenti di Genova del 22 e del 23 corrente ottobre — Osservazioni del deputato Pescatore sull'ordine a tenersi nelle discussioni e nel fissare l'ordine del giorno — Presentazione del progetto di legge per la leva di 15/m. uomini — Sospensione e ripresa della tornata — Relazione di petizioni — Relazione, discussione e adozione del progetto di legge per la leva di 15/m. uomini.*

La seduta è aperta all'ora 1 1/4 pom. .

FARINA segretario legge il verbale della tornata precedente.

(È approvato). (Verb.)

IL PRESIDENTE fa dare comunicazione di una lettera del deputato Germi, per la quale manda la sua dimissione.

(È accettata).

JACQUEMOUD A. presta il giuramento. (Gazz. P.)

NOMINA DI UN SEGRETARIO

IL PRESIDENTE invita la Camera a procedere ad una seconda votazione per la nomina di un segretario.

(Si procede alla votazione).

Dopo lo scrutinio notifica il seguente risultato:

Votanti 156

Maggioranza 69

Per Arnulfo 71 — Per Guglianetti 65.

E proclama per conseguenza a segretario il dep. Arnulfo. (Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO RUFFINI GIOVANNI SUI DISORDINI DI GENOVA DEL 22 E 23 OTTOBRE 1848.

RUFFINI G. Domando la parola. Se la Camera lo consentisse, vorrei fare alcune interpellanze, ossia alcune domande

di schiarimenti al signor ministro degli interni, intorno ai dolorosi avvenimenti di Genova.

La Camera sa, e lo sa il paese, che in questi ultimi giorni 22 e 23 succedettero avvenimenti molto deplorabili in quella città: i fatti, a un di presso, sono nello stesso modo narrati dai giornali come dalle mie corrispondenze; almeno i giornali concordano su questo fatto che prendo a leggere.

« *Genova 22 ottobre.* Ieri per causa del prete Grillo successe un forte disordine. Costui fece per la città un partito contro il Circolo italiano, e specialmente aizzò dei soldati del reggimento Real Navi, cosicchè alle ore 4 pomeridiane una ventina dei suddetti soldati si portarono verso il Circolo all'Acquasola, e trovando sulla porta vari lombardi, li maltrattarono e volevano che gridassero *evviva prete Grillo, abbasso il Circolo.* Questi, come potete ben capire, hanno delle obbligazioni al Circolo per le generose collette da esso fatte in loro favore (che ieri ammontavano già a franchi 7,000), perciò negarono di pronunziare l'infame ed ingrata parola. I soldati snudarono le sciabole e colpirono tre o quattro lombardi, un milite di Garibaldi ed un genovese; quello di Garibaldi sta molto male. »

Pregherei il signor ministro dell'interno a volerci dare tutti gli opportuni schiarimenti che possono rassicurare l'opinione pubblica, e dirci se furono prese le misure per tutelare l'ordine a un tempo, ed il rispetto alla libertà d'associazione. Se in fine si sia proceduto o si proceda contro gli autori di così deplorabili disordini. (Gazz. P.)

VALERIO. Se la Camera lo consente completerò la dolorosa narrazione fatta dal mio amico il deputato Ruffini. I fatti del 22 furono gravi, furono gravissimi, e ancora più dolorosi

quelli del 25, perchè nacque un grave conflitto tra la guardia nazionale ed alcuni soldati.

(*Il ministro dell'interno fa un cenno negativo*).

Che questi fatti siano gravi, mi risulta positivamente da fonte sicurissima, e che concorda con un giornale ordinariamente ben informato di Genova, ed è il *Corriere mercantile*, oltre a che il mio corrispondente è persona di sensi liberali e moderati, avente un grado distinto nella guardia nazionale, ed incapace di scrivere cosa che non sia. Ora egli narra i primi fatti all'incirca nello stesso modo, quali vennero esposti dall'onorevole mio collega, ed aggiunge che all'indomani mentre il Circolo italiano si radunava, vi si presentavano parecchi soldati del reggimento Real Navi ed altri corpi, i quali presero ad attaccare e ad insultare coloro che andavano a congregarsi; ne nacque una specie di zuffa; fu necessità di chiamare la guardia nazionale che, per farla cessare, dovette abbassare le baionette contro i soldati, i quali snudarono le sciabole. La guardia nazionale fece in Genova il suo dovere come sempre. La sera poi si battè la generala, le truppe erano sotto le armi, la guardia nazionale era raccolta pressochè intera. La notte passò tranquillissima. Ognun vede però se queste cose andassero oltre, qual grave danno ne nascerebbe pel paese; onde sarebbe utilissimo che la parola del signor ministro dell'interno venisse ad accertare che si daranno le opportune provvidenze affinchè i soldati lascino alle autorità competenti la cura di comprimere gli abusi e le infrazioni alle leggi, e non ne sorga un conflitto tra quei due baluardi della nostra libertà, la guardia nazionale e l'esercito, il che sarebbe un male che trascinerrebbe certamente il misero nostro paese nella estrema rovina. (*Gazz. P. e Conc.*)

PENELE ministro dell'interno. Mi è molto caro che l'interpellazione del sig. avv. Ruffini mi abbia presentato l'occasione per dare schiarimento alla Camera ed al paese intorno ai fatti ultimamente succeduti in Genova, ed anche una nuova opportunità per tributare elogi alla Guardia Nazionale genovese, la quale si dimostrò in quest'occasione come in varie altre molto amante dell'ordine, e moderatissima nel modo con cui quest'ordine cercò di stabilire. Secondo i rapporti che ho avuto, i fatti non sono gravi come appaiono da queste lettere, e da alcune altre lettere che io pure ho veduto. È verissimo che nella sera del 22 ottobre alcuni soldati del reggimento Real Navi si portarono al luogo dove si radunò il Circolo, e fecero delle vociferazioni chiedendo soddisfazione delle ingiurie e delle minacce che si erano fatte al prete Grillo. Il prete Grillo ognuno sa che è cappellano nella Regia marina e nella brigata Real Navi, ed è uomo di grandissimo coraggio, che nel suo ufficio di cappellano seguì l'armata al campo dove si meritò una medaglia d'onore; egli non approva le dottrine del Circolo italiano, ed anzi scrisse ultimamente un suo opuscolo intitolato *La polizia del Circolo italiano*, dove viene a combattere l'opinione di alcuni di quelli che appartengono al Circolo italiano, e più nominatamente svelando alcuni di questi come repubblicani. Questo ha sollevato dell'animadversione nei membri del Circolo contro del prete Grillo: da più e più sere vi erano delle provocazioni da una parte e dall'altra e delle minacce: anche il prete Grillo fu minacciato nella persona.

Egli, uomo di molto coraggio, disse che si sentiva in caso di rigettare le aggressioni anche colla forza. Comunque questo battaglione Real Navi sapesse la cosa dal suo cappellano, esso ne prese le parti e si lasciò trasportare fino a questi fatti, i quali sono sicuramente e devono essere repressi pel mantenimento dell'ordine. Ne fu avvisato il capo della Guardia Nazionale, la quale intervenne prontamente, come anche la

truppa per reprimere quest'abuso. Intervenero pure alcuni Lombardi che sono in Genova, e succedette quella zuffa a cui alludevano i preopinanti; non mi risulta però che ne rimanesse malconcio altri fuorchè un solo Lombardo che venne trasportato all'ospedale, e la cosa si calmò in seguito all'apparato della forza. La tranquillità si ristabilì. All'indomani succedettero di nuovo de'tafferugli, ma d'intelligenza tra loro il comandante della Guardia Civica Pareto, l'avvocato Federici e l'intendente fecero mettere sotto le armi la Guardia Nazionale e la truppa la quale non era per niente in ostilità colla Guardia Nazionale, che anzi erano perfettamente d'accordo. Entrambe, le forze unite, ristabilirono l'ordine. Intanto si procedè risolutamente contro gli aggressori e coloro che presero parte in questa baruffa. Io posso accertare la Camera che il più grande accordo regna fra le autorità governative ed il comandante della Guardia Nazionale, e che si agirà severamente contro i perturbatori dell'ordine e della tranquillità.

RUFFINI G. Dichiaro che sono soddisfatto degli schiarimenti e delle assicurazioni date dal sig. ministro. (*Gazz. P.*)

OSSERVAZIONI E PROPOSIZIONI DEL DEPUTATO PESCATORE SULL'ORDINE DELLE DISCUSSIONI.

PESCATORE. Mi propongo di fare alcune osservazioni sull'ordine necessario a tenere nelle discussioni ulteriori, specialmente nel fissare l'ordine del giorno.

Siamo in uno stato di transizione e aspettiamo tutti ansiosamente la Costituente che avrà per missione di stabilire i principii di una compiuta riforma sociale.

In questo stato di transizione un bivio si para dinanzi al Parlamento, perocchè o si vuole attenere nelle sue deliberazioni a cose che siano di stretta urgenza, a cui non si può non provvedere anche in uno stato di transizione, oppure intende di anticipare l'opera della Costituente, e provvedere in qualunque materia di legislazione generale.

Se la Camera si attiene al primo degli accennati sistemi, cioè a quello di restringere ogni deliberazione a cose che non ammettono dilazione, allora i deputati e gli uffizi avranno un criterio nel proporre e deliberare, non faranno gli uni e non ammetteranno gli altri salvo sieno proposizioni di evidente necessità attuale: e collo stesso criterio la Camera si sbrigherà anche facilmente di quelle proposizioni che fossero portate per la presa in considerazione e tuttavia non presentassero l'accennato carattere: ammesso una volta questo sistema, si sospende altresì per ora tutta la mole delle proposizioni residue, di quelle cioè che si sono fatte nel primo periodo della sessione attuale, e sarebbe anche facilmente provvisto sopra le petizioni, giacchè le petizioni si dividono in due categorie; le une riguardano progetti di legge, le altre concernono interessi privati; e sì le une che le altre sarebbero rimandate a tempi migliori tranne le petizioni urgenti nel senso sopraccennato.

Continuando nello stesso sistema di attenersi agli oggetti d'urgenza, io allora crederei che prima di ogni altra cosa sia necessario deliberare sulla creazione della Commissione di finanza prescritta dal regolamento. La guerra è inevitabile come risulta dalle discussioni ch'ebbero luogo nella Camera. Il dimostrò da una parte il deputato Buffa; dall'altra il deputato Cavour finì per conchiudere che non ha una fede troppo viva nella mediazione; ripeto dunque che la guerra è inevitabile: per far la guerra d'indipendenza nello stato attuale ci vuol ardimento, ma ci vogliono anche danari; i mezzi ordinari non

basteranno; sarà d'uopo ricorrere a mezzi straordinari: ed a prepararli pensi pure il Governo come vuole, io dico che per parte dell'assemblea non vi ha altro modo di provvedere, salvo creando nel suo seno la Commissione di finanza, che dovrà immediatamente studiarli, prepararli, e prepararli, proporli.

Passo alla supposizione in cui la Camera, oltre gli oggetti d'urgenza volesse occuparsi delle cose appartenenti alla riforma delle istituzioni civili: in questo caso si riprodurrebbe la mole non indifferente delle proposizioni risultanti da petizioni, o che furono fatte dai deputati stessi nel primo periodo della sessione attuale; ed allora io osserverei primieramente, che fra tutte queste proposizioni vi ha un rapporto di maggiore o minore importanza, e per lo meno dovrebbero essere portate alla discussione della Camera, non già secondo l'ordine casuale della rispettiva data, ma secondo l'ordine prescritto dalla relativa importanza. Ma vi ha di più, e dico, che quando s'intraprende una riforma delle istituzioni civili, bisogna procedere secondo le relazioni in cui si trovano queste stesse istituzioni; vi ha un ordine invariabile che non si può impunemente violare; violando quest'ordine non si ottiene la riforma, non si ottengono miglioramenti che si vogliono, e talvolta invece di migliorare si peggiora il sistema sociale. Per riconoscere quest'ordine io giudico necessario che sia istituita una Commissione centrale di legislazione generale. Essa esaminerà il complesso delle proposizioni risultanti dalle petizioni, oppure fatte dai deputati; essa traccierà un piano di riforma generale, essa insomma dovrà preparare e coordinare il lavoro dell'assemblea: altrimenti io prevedo una confusione nelle discussioni parlamentari.

Io dunque per questa considerazione proporrei, primo: che si ponesse all'ordine del giorno la creazione della Commissione di finanza; secondo, l'istituzione di una Commissione centrale di legislazione, in quanto che se la Camera rigetterà questa proposizione tendente ad una Commissione centrale di legislazione generale, sarà segno, secondo me, che vuole unicamente occuparsi delle cose di strettissima urgenza, le quali non ammettono dilazione; ed in allora avremo un criterio certo tanto per proporre, quanto per deliberare negli uffizi e nelle pubbliche sedute.

A malgrado che noi ci troviamo in uno stato di transizione, per due motivi potrebbe il Parlamento anticipare sin d'ora l'opera della Costituente. In primo luogo quanto più avanzato sarà lo stato della società al momento della convocazione della Costituente, tanto più liberali potremo sperare le istituzioni che la medesima ci darà, poichè la Costituente per sua natura tende a migliorare nel senso di maggior libertà le istituzioni che già trova stabilite. In secondo luogo, se il Parlamento si mette davvero a migliorare le istituzioni civili secondo i principii del giusto, si desterà sempre più l'entusiasmo del popolo sì, che concorrerà a suo tempo molto più volentoso alla guerra.

Queste sono le considerazioni che possono per avventura persuadere alla Camera anche il sistema di provvedere in ordine alla riforma generale delle istituzioni civili. Ad ogni modo io credo necessario che la Camera deliberi fra questi due sistemi perchè si sappia da tutti con qual criterio si abbia a proporre e deliberare sia negli uffizi che nelle sedute pubbliche, e le deliberazioni del Parlamento procedano non a caso ma con ordine razionale e premeditato. (Gazz. P.)

UN DEPUTATO osserva che la Commissione permanente di finanza già venne eletta.

DEMARCHI risponde che due soli membri di essa ottennero la maggioranza assoluta dal regolamento prescritta.

(Verb.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO è d'avviso che queste Commissioni debbano essere nominate. (Risorg.)

FERRARIS osserva che tale proposta non si può discutere prima che sia presentata agli uffizi. (Conc.)

IL PRESIDENTE. Se il signor avvocato Pescatore vuole formulare la sua proposizione io la farò mettere all'ordine del giorno negli uffizi.

Alcune voci: Formoli la sua proposizione.

PESCATORE. Annuisco. (Gazz. P.)

**PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE
PER LA LEVA DI 13 MILA UOMINI.**

DABORMIDA ministro della guerra sale alla ringhiera, e dà lettura di un progetto di legge per la leva di 13 mila uomini (V. doc. pag. 169).

SINEO. Gli affari della guerra sono certamente quelli che ci preoccupano tutti. Dobbiamo dimostrare che le forme parlamentari non si oppongono a quella celerità di cui abbisognano i provvedimenti urgenti nelle gravi circostanze. Io domando che si sospenda la pubblica seduta; che la Camera si divida nei suoi uffizi; che ove gli uffizi abbiano potuto deliberare in tempo onde la seduta possa essere ripresa, sia fatto il rapporto su quella legge in questo giorno medesimo, voglio dire, prima dell'ora in cui la Camera è solita a chiudere le sue tornate; se non si potrà terminare in tempo prima di questa ora solita, allora che la Camera si riaduni in seduta pubblica questa sera per deliberare su quella legge (Bravo, bravo).

MENABREA. Vorrei fare osservare al preopinante che mi pare, prima di aderire alla sua proposizione, sarebbe opportuno che la legge presentata dal signor ministro della guerra, fosse stampata, affinchè gli uffizi possano prenderne cognizione; perchè è impossibile quest'oggi fare delle osservazioni e radunarsi negli uffizi.

IL PRESIDENTE. Se la Camera lo intende, porrò ai voti la proposizione del deputato Sineo.

VALERIO. Parmi che l'obbiezione posta innanzi dal signor Menabrea possa facilmente sciogliersi, pregando la segreteria che ha molti impiegati a voler fare eseguire rapidamente sette copie di questo brevissimo progetto di legge, e con ciò gli uffizi potranno radunarsi, ed adempiere ad uno, che io reputo, sacro dovere, qual è quello di provvedere colla massima rapidità ai bisogni della guerra.

FARINA P. segretario. La segreteria ha già provveduto a questo riguardo.

IL PRESIDENTE. La proposizione del deputato Sineo è appoggiata?

(È appoggiata).

Metterà dunque ai voti se si debba adottare. Coloro i quali l'approvano si alzino in piedi.

(La Camera approva).

Se la Camera intende, per guadagnar tempo, mentre si preparano le copie, di sentire il rapporto sopra le petizioni...

SINEO. Questa legge la sappiamo tutti pressochè a memoria, tanto è breve; però credo che, mentre se ne fanno le copie, noi possiamo cominciare la discussione. Domando adunque che ci ritiriammo immediatamente negli uffizi.

IL PRESIDENTE. È appoggiata la proposizione del deputato Sineo?

(È appoggiata).

Dunque possiamo incominciare subito la discussione.

SULIS. Faccio osservare che il tempo è tanto breve, che la discussione che si può fare riesce quasi inutile (*Bisbiglio*).

IL PRESIDENTE. Metto dunque ai voti se la Camera vuole entrare subito nella discussione.

Molte voci : Negli uffizi, negli uffizi.

La Camera decide di ritirarsi negli uffizi.

(*La seduta è sospesa*).

(*Gazz. P.*)

RIPRESA DELLA TORNATA.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DEMARCHI.

(*La seduta è ripresa alle ore 4 1/4*).

IL PRESIDENTE. Signori, la seduta è riaperta. Mentre si sta aspettando che il segretario della Commissione abbia fatto il suo lavoro, possiamo imprendere la discussione delle petizioni.

(*Gazz. P.*)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

FERRARIS relatore. Petizione n.º 50. 45 proprietari di case di Vercelli, chiedono sia attivato il commercio nelle vie di corso di porta Milano, di porta Casale, di Vercelli.

Per dare appoggio a questa loro dimanda, espongono una serie di vari provvedimenti e dazi di quel municipio, mediante i quali, esposero che il commercio sarebbe concentrato nella parte più centrale della città, con danno gravissimo delle parti che sono alla periferia, e principalmente delle due vie estreme, ora denominate del corso di Casale e l'altra di porta di Milano: onde restituire l'attività che prima avevano, proposero questa petizione, che io ho l'onore di riferire, onde la Camera voglia provvedere, mediante dei mercati in quelle piazze, che il commercio di quelle località sia maggiormente attivato.

La Commissione, senza voler entrare ad esaminare quanto potesse essere giusta e veritiera l'esposizione dei fatti, propone l'ordine del giorno.

STARA. Domando la parola invocando i precedenti di questa Camera circa una questione che è del massimo interesse nazionale; siccome le ragioni addotte hanno un certo principio di equità, di giustizia distributiva in quanto che questi proprietari, reclamando, concorrono nè più nè meno al pagamento di tutte le imposizioni, io pregherei la Camera di dare una qualsiasi provvidenza in ordine a questa petizione.

Ma, ripeto, invocando i precedenti, io pregherei la Camera di adottare l'ordine del giorno motivato, rimettendo la petizione al signor ministro dell'interno, onde ne faccia sentire il tenore al municipio di Vercelli.

FERRARIS relatore. Io non saprei a quale deliberazione della Camera il preopinante voglia accennare, ma non credo per certo che si trovi una precedente deliberazione, giusta la quale si sia passato ad un ordine del giorno motivato. Imperocchè non vi è altro rimedio di dare a ciò, a' termini dello Statuto, salvo che di passare all'ordine del giorno, o di prenderla in considerazione, mediante lo invio della medesima ad uno dei dicasteri amministrativi, oppure all'ufficio degli archivi; quindi non saprei, ripeto, a quale determinazione possa il signor preopinante accennare; inoltre in merito della petizione medesima, osservo che, se i petizionari pagano

come tutti gli altri i tributi legali, essi concorrono come tutti gli altri, e concorreranno maggiormente quando venga allargata la sfera dell'elezione nell'amministrazione municipale; essi quindi hanno il loro modo legale di petizione per mezzo di coloro che hanno il favore dell'elezione municipale: e non saprei, almeno a mio avviso, come il Parlamento possa in qualche modo, e nemmeno per raccomandazione, influire sopra la decisione da prendere a questo riguardo, sia per ingerenza, che per qualunque altra disposizione.

IL PRESIDENTE pone ai voti la conclusione suddetta del relatore della Commissione.

(*La Camera approva*).

FERRARIS relatore. Colla petizione n. 31, 45 cuochi, camerieri ed altre persone di servizio di Torino, chiedono che la Camera appoggi la proposizione che essi fanno, che si crei un ufficio governativo per iscrivere i disimpiegati delle loro professioni, le richieste degli albergatori ed osti, e l'effettuato collocamento a servizio.

Si lagnano i petizionari soprattutto che siano stabiliti nella città di Torino tre uffizi di bidelli, cioè di mediatori pel collocamento delle persone che prestano il loro servizio soprattutto negli alberghi, caffè e simili. Essi si lagnano che codesti tre uffizi abbiano saputo cattivarsi un monopolio, per cui vengono pregiudicati, e coloro che chiedono servizio, e i padroni medesimi, i quali hanno bisogno di coloro, e dell'opera altrui: la Commissione ha considerato esser possibile che questi tre mediatori abbiano potuto acquistare la confidenza del pubblico; ma l'autorizzare per mezzo dell'ufficio governativo l'aprimimento di uno stabilimento qualunque nel quale debbano far capo tanto coloro che offrono l'opera loro, come quelli i quali hanno bisogno dell'opera altrui, sembrerebbe un precedente quasi pericoloso, perchè si tratterebbe niente meno che di prendere l'ingerenza per parte nostra in uno dei fatti che, siccome riferentisi alla collocazione della opera libera, debbono essere unicamente lasciati alla libera elezione: per conseguenza, anche sopra questa petizione, io proporrei di passare all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposizione di passare all'ordine del giorno sulla petizione di cui si tratta.

(*Si adotta l'ordine del giorno*).

FERRARIS relatore. Colla petizione n. 52, Traversina Pietro di Borgosesia, chiede che la Camera decida a qual grado della milizia corrisponda la di lui qualità di *fratier* (allievo chirurgo militare) onde poter godere degli utili previsti dalla legge 3 giugno scorso.

Il relatore osservando che simili distinzioni non sarebbero d'appartenenza della Camera, ma bensì del potere esecutivo, propone, anche per altre considerazioni di minor rilievo, che si passi all'ordine del giorno, senza però pregiudicare per nulla le ragioni che potesse avere il postulante.

(*La Camera adotta le conclusioni del relatore*). (*Gazz. P.*)

**RELAZIONE, DISCUSSIONE E ADOZIONE
DEL PROGETTO DI LEGGE
PER LA LEVA DI 13 MILA UOMINI.**

IL PRESIDENTE. Ora invito il relatore della Commissione che esaminò la legge presentata dal ministro della guerra a fare il suo rapporto.

BUFFA relatore sale alla tribuna e legge il suo rapporto (*V. doc. pag. 169.*) (*Gazz. P.*)

VALERIO. Il Parlamento, sabato notte, donando un voto di fiducia al Ministero, lasciava a lui libero lo scegliere l'opportunità della guerra. Presentando una legge in cui chiama 13 mila dei nostri concittadini nelle file dell'esercito italiano, ci dà una prova, od almeno ci lascia balenare la speranza che egli vegga vicinissimo il momento in cui sia opportuno di ricominciare la santa guerra. Che se ciò non fosse, io mi crederei in dovere di mettere una palla nera nell'urna, perchè non vorrei vedere accrescersi il disagio nelle famiglie del nostro popolo, e chiamare nuovi soldati alle sofferenze pur troppo gravissime, a cui sono condannati molti dei nostri concittadini. Che il momento di scegliere quest'opportunità sia giunto, ogni cosa ce lo indica.

È noto che le potenze mediatrici hanno dichiarato che non essendovi or più un Governo austriaco, trovasi di necessità cessato l'effetto della mediazione, e che perciò è libero al Governo piemontese di agire secondo gli dettano le circostanze.

Ora queste circostanze paiono veramente chiamarci a ricominciare la guerra nazionale; lo stesso *National*, giornale semi-ufficiale, conosciuto come organo del signor Cavaignac e del signor Bastide da più numeri e specialmente oggi, chiama gl'Italiani alla guerra d'insurrezione: la Toscana fremde ed è agitata da una nuova rivoluzione: le lettere che giunsero questa mattina da Genova ci presentano quella generosa città come agitatissima; ogni cosa indica che questo momento è opportuno: se ciò pensa il Ministero io gliene farò plauso, e porrò un voto bianco nell'urna.

(*Conc.*)

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Ella è veramente intenzione del Ministero della guerra di rimandare al momento due classi di riserva alle case loro. Mandando queste classi a casa, non solo non è indebolito l'esercito, ma, come credo di aver accennato altra volta, si rinforza in questo senso, che i quadri sono sopraccarichi pel numero che si ha. Perciò giudiciosamente si penserebbe di rimandare i battaglioni attivi che si tengono concentrati presso le frontiere, le compagnie dei quali sono estremamente grosse, e composte di uomini bene esercitati, e di altri assai poco esercitati; di uomini robusti, e di altri che sono tuttora convalescenti. L'intenzione del Ministero è dunque di sminuire queste compagnie nella certezza, che i battaglioni riusciranno così più forti; per poterli sminuire però, bisogna rimandare i battaglioni di riserva. Ma questo non si può fare se le compagnie, come dissi, non sono alligierite.

Dunque col mandare due classi di riserva a casa, si porta alleviamento a molte famiglie che si trovano nella miseria, si porta calma fino ad un certo punto nel paese, dacchè egli vedrà come il Governo cerca sminuire la somma dei sacrifici, quando appunto il bisogno non lo richiede; porta infine un assai migliore ordinamento, nel maneggio e nella disciplina dei battaglioni.

Mi fu fatta la domanda (nella relazione della Commissione) se la Sardegna abbia adempito al suo obbligo mediante l'arruolamento volontario.

Io veramente non potrei dare una certezza alla Camera, che i volontari in Sardegna abbiano raggiunto il numero che avrebbersi dovuto per soddisfare al suo obbligo mediante la leva. Ma prometto alla Camera che prenderò le necessarie informazioni, mi metterò all'ordine del giorno, e le ne renderò il debito conto. Io credo che sarà riconosciuto dalla Sardegna stessa, che nel caso che il numero dei volontari non abbia raggiunto quello voluto dalla leva, debba completarsi ed esser portato a compimento.

SULIS. Domando la parola.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Riguardo poi ad attuare questo sistema nella Sardegna, il Ministero a quest'ora ha preparato a un dipresso ogni cosa, e se la leva si fosse fatta a suo tempo, certamente avrebbe compreso anche i Sardi. Il Ministero (per quanto a me per lo meno) non trova veruna difficoltà ad ammettere la clausola riguardo agli Stati ora occupati dal nemico. Non si era messa, perchè veramente la legge nostra della leva non era ancora pubblicata a Piacenza, e perchè si credeva di poter poi prendere un numero d'uomini proporzionato alla popolazione, oltre ai 13 mila da prendersi in Piemonte. Il deputato di Piacenza ne può far testimonianza, che qualora ciò si fosse operato, sarebbesi fatta una cosa a parte. Convengo nell'emendamento di togliere *dal servizio attivo le ultime classi della riserva*. Capisco benissimo che, mettendo per supplemento i mille uomini in fin di lista delle classi 25, 26, 27, la leva già s'intende che diventa ordinaria come quella del 29, ed il contingente ammonta così appunto ai 13 mila uomini.

Quanto a quello che or ora diceva il signor deputato Valerio, io non potrei veramente dire che dalle potenze mediatrici ci sia stata fatta esplicita dichiarazione di lasciarci liberi in riguardo alla mediazione; posso accertare bensì che dalla parte nostra s'era già loro dichiarato come noi ci riguardassimo pienamente liberi.

In conseguenza, quando l'opportunità giungerà, io credo che il Ministero non la lascerà sfuggire. Tornando al Ducato di Piacenza dirò che il Ministero si riserva di presentare per la leva una legge particolare.

BUFFA relatore. Prendo la parola per rispondere a quello che ha detto il signor ministro della guerra.

Quanto alla parola, che noi abbiamo aggiunto alla legge proposta *negli stati attualmente non occupati dal nemico*, mi pare ch'esse non folgano punto al Ministero di fare poi una legge speciale per le altre provincie quando saranno libere dal nemico: solamente le abbiamo inserite per fare, come già dissi, atto politico.

Con esse poi non abbiamo avuto riguardo unicamente a Piacenza, ma ci si siamo riferiti al voto d'unione, con che la Camera intendeva ben qualche cosa di più che il Ducato di Piacenza.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Osservo solo che quelle parole non lascerebbero qui comprendere che la leva dei tredici mila uomini, che sta per farsi, s'intende prelevata solo da quelle provincie che formarono l'antico Stato di Piemonte.

Ammetto del resto il principio.

SULIS. La Sardegna non si vuole serbare alcun privilegio, e vi rinuncia di buon grado, dacchè ella si tiene strettamente obbligata alle nostre libertà costituzionali (*bene, bravo*). E prova sia del suo amore per esse il numero dei volontari che accorsero ed accorrono tuttavia per la guerra d'indipendenza. Da ciò debbesi inferire che la legge di leva, come quella che è giustissima per tutti, vi sarà bene accolta: e pare che di ciò debb'essere soddisfatto il paese e la Camera. Questo ho voluto dire, perchè non pesi sovra di essa verun sospetto...

Molte voci. No, no.

SULIS ... e non certo per amor municipale. Chè io vorrei che o tutti i resti di municipio rovinassero, od Italia non fosse che un municipio solo (*bravo, bene*).

GALVAGNO. Prendo la parola semplicemente per osservare che in quanto a fare atto politico, io vi aderisco pienamente; ma osservo che quando si volesse fare una leva nelle nostre provincie ora occupate dal nemico, non vi si potrebbe, dacchè quivi non fu ancora pubblicata la legge di leva militare vigente negli antichi Stati. Perciò a conciliare le idee io

proporrei che si dicesse per quelle provincie dove è in vigore presentemente la legge di leva.

BUFFA relatore. Non sarebbe salvo il principio.

BASTIAN. Messieurs, la Savoie porte un vif intérêt à l'indépendance de l'Italie. Ses soldats en ont donné des preuves éclatantes dans les plaines de la Lombardie. Mais elle est un pays essentiellement agricole; elle a par conséquent besoin de ne pas perdre tous ses agriculteurs. Elle est épuisée aussi d'argent, et la dernière loi de l'emprunt forcé lui a enlevé ses derniers écus (1).

Nous avons d'ailleurs, messieurs, une immense armée sur pied de guerre. La Savoie seule a sous les armes près de 20 mille hommes. Le ministre de la guerre nous a dit qu'il en renverrait quelques-uns. Dans ce cas, je lui demanderais de renvoyer les soldats de la réserve; ce serait une immense consolation pour leurs familles et pour le pays.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Il a bien été dit que l'on renverrait les deux plus anciennes classes de la réserve. Je crois cependant que ce serait imprudent de le faire de suite, vu que les bataillons doivent non-seulement rester complets, mais conserver même une certaine force de reste.

BASTIAN. Je répète que ce serait une immense consolation pour les familles. Je ne dis pas de renvoyer toute la réserve, mais de renvoyer au moins ceux qui sont mariés.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Pour renvoyer tous les mariés, il faudrait en renvoyer plus de 60 mille. C'est vrai de dire que les mariés sont plus spécialement utiles à leurs familles, mais vous n'ignorez pas qu'il y a beaucoup de soldats qui, sans être mariés, sont néanmoins dans les mêmes circonstances. Je crois par conséquent qu'il est plus juste de renvoyer les plus âgés. Cela n'empêche pas que, pour des cas exceptionnels et qui méritent une considération particulière, on en renvoie d'autres aussi.

BASTIAN. Je crois que les hommes mariés sont plus nécessaires à leurs familles.

MENABREA. Je demande pour mon compte, que la Chambre laisse au Ministère le soin de faire le choix. (Gazz. P.)

FOIS prende a ragionare della Sardegna, ed espone brevemente alcune particolari condizioni di quell'Isola, mostra desiderio che, anziché alla leva, si studi il mezzo di trarre partito dai banditi, uomini di molto valore e sospinti a segregarsi dalla società, il più spesso per lievi e scusabili colpe. (Verb.)

SINEO. Io bramerei col deputato Bastian che il Ministero non avesse assunto l'obbligo rimpetto alla nazione di licenziare due classi di riserva; e proporrei si facessero delle classi, direi quasi morali, cioè che si licenziassero coloro i quali per circostanze, che si potrebbero determinare (*rumori*), abbisognerebbero di ritornare in seno delle proprie famiglie.

Io concordo col deputato Bastian che gli ammogliati specialmente, quando sono carichi di famiglia, hanno maggior bisogno di ritornare nel seno delle loro famiglie: epperò vorrei che si avesse riguardo a queste e ad altre simili circostanze, né s'incolasse il Ministero preventivamente, e che anzi facesse sì che le nostre campagne serbassero quegli uomini che loro sono più utili, poichè servono contemporaneamente all'agricoltura ed alle famiglie che hanno bisogno del loro sostegno. Chiamerò anche l'attenzione della Camera su ciò che diceva l'onorevole preopinante. Sicuramente, quando si tratta di esercito, l'idea che questo si debba accrescere con quelli che portano il nome di *banditi*, ripugna dai nostri co-

stumi, ma bisogna fare attenzione alle circostanze di quelle provincie cui appartiene l'onorevole deputato.

Essi sono uomini posti in condizioni morali speciali, poichè generalmente su di loro pesano delitti causati da passioni generose.

E questi fenomeni morali non sono colà infrequenti.

Io credo che questa classe non è ben conosciuta; ma essa forma parte in una certa proporzione di quella popolazione (*rumori*). Sono uomini conosciuti per il loro coraggio, per la loro risoluzione, i quali quando siano organizzati, e si adattino ad ogni rigore di disciplina, credo che possano giovare molto ai nostri bisogni.

FOIS. Tutti questi, che si chiamano banditi, non sono tali che per la paura di essere arrestati. Pochissimi sono quelli, che hanno subita una condanna; mi pare che si potrebbe trarre partito di questa gente, chè se ne avrebbero forze di molta importanza. (Gazz. P.)

SULIS risponde al deputato Sineo ed al deputato Foïs, che il popolo di Sardegna è pieno di valore, che non rifugge dalla leva per tema, o per altra causa che non torni a suo onore, e che quando vi sarà promulgata esso l'osserverà così bene come gli altri popoli dello Stato. (Verb.)

Ricordando poi alcune parole dette dal deputato Sineo riguardo alla Sardegna, teme ch'esso abbia arguito del morale del paese dai briganti di cui ha fatto cenno. (Conc.)

SINEO. Non posso lasciare cadere sopra di me il sospetto che abbia voluto calunniare il carattere morale dei sardi. Io li stimo altamente e so quanta generosità sia negli animi dei nostri concittadini di quell'Isola. Io credo però che la situazione fisica e sociale della Sardegna è molto diversa da quella di altre provincie d'Italia; ed è appunto a questa condizione, dirò fisica e sociale che intesi accennare, ma non ebbi intenzione di pronunciare parola che potesse essere odiosa al carattere de' Sardi. Io mantengo che la situazione loro e fisica e sociale è ben diversa da quella delle altre provincie, e da questo nasce che quella classe che in Sardegna è conosciuta col nome di banditi è ben diversa da quella che viene indicata collo stesso nome nelle altre provincie.

FARINA P. Vengo ad intrattenere un momento la Camera per appoggiare l'idea politica messa avanti fortunatamente dal deputato Buffa. Siccome però essa verrebbe a supporre che vi sia già la legge di leva pubblicata nelle provincie ora occupate dal nemico, e verrebbe d'altronde a diminuire la leva che si deve fare negli antichi Stati, così per combinare insieme quelle idee, io avrei formolato un emendamento concepito nei termini seguenti, da far seguito all'art. 1.º:

(Gazz. P.)

« Salvo di prelevare con apposita legge un proporzionato contingente nelle altre provincie di Terraferma non attualmente occupate dal nemico e nelle quali non è in vigore la legge sulla leva. » (Verb.)

Molte voci. La chiusura.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Vorrei ancora fare un'osservazione. Quanto a me tengo fermo a rimandare le due ultime classi; ed oltre le ragioni già dette vi è anche questa: il nostro esercito è composto di 16 classi. Ora si faccia attenzione: chiamando la classe del 1829 sarebbero 18 classi sotto le armi; onde quelle del 12 e del 13 di diritto devono ritornare alle proprie case. E il rilasciare queste non toglie che il Ministero conciliando i bisogni del servizio con quelli del povero, mandi a casa coloro che dalle informazioni prese risultano averne necessità. E i deputati sanno che questo si va già facendo presentemente, dimodochè una cosa non toglierebbe l'altra.

(1) Veggasi la rettificazione fattasi dallo stesso deputato Bastian in principio della seduta del 28 ottobre.

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

IL PRESIDENTE. Domando alla Camera se è bastantemente illuminata (Sì, sì).

(La chiusura della discussione generale messa ai voti è adottata).

GALVAGNO. Quanto al mio emendamento, lo ritiro e mi unisco a quello dell'avvocato Farina.

IL PRESIDENTE legge l'emendamento Farina.

BARBAROUX. Appoggiandomi sull'idea del deputato Farina per l'emendamento, il quale concilia le idee della Commissione, che cioè si faccia atto politico e si schivino nello stesso tempo gl'inconvenienti per l'esecuzione della leva, io credo che si potrebbe ancora emendare in questo senso:

« E ciò oltre una leva d'uomini proporzionalmente corrispondente nelle altre provincie non attualmente occupate dal nemico. »

FARINA P. Aderisco di buon grado all'osservazione, perchè così si accelera l'operazione, e ritiro il mio emendamento associandomi a questo.

BUFFA relatore. Non so se il resto della Commissione vorrà; ma per parte mia dichiaro aderire alla proposta del deputato Barbaroux.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Barbaroux. (È adottato).

MENABREA. Fo osservare che l'emendamento proposto dal deputato Barbaroux non è esatto, perchè nel ducato di Piacenza la nostra legge sulla leva è tuttora in vigore.

IL PRESIDENTE. Rileggo e metto ai voti l'art. 1.° coll'aggiunta proposta sotto titolo di emendamento dal deputato Barbaroux: (Gazz. P.)

« Sarà prelevato il contingente di 15 mila uomini sui nazionali degli antichi Stati di Ferriferma, nati nel decorso anno 1829, per essere arruolati nell'esercito, giusta le discipline stabilite dal Regio Editto 16 dicembre 1837 ed annessovi Regolamento generale, non che dai provvedimenti successivi; e ciò oltre una leva di uomini proporzionalmente corrispondente nelle altre provincie non attualmente occupate dal nemico.

« Per la Sardegna si supplirà ancora questa volta secondo proporzione con arruolamenti volontari. » (Verb.) (È adottato).

Rileggo e metto ai voti l'art. 2.° come fu emendato dalla Commissione:

« Sarà parimenti prelevato un contingente suppletivo di 1000 uomini sulla classe 1828. »

(È adottato).

Ora invito la Camera a procedere alla votazione sul complesso della legge.

Votanti	121
Maggioranza	61
Voti favorevoli	116
Voti contrari	5

(La Camera adotta).

La seduta è levata alle ore 5 1/2. (Gazz. P.)

Ordine del giorno per domani all' 1 pom. :

- 1.° Relazione sul progetto di legge ultimamente presentato dal Ministro delle finanze.
- 2.° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 25 OTTOBRE 1848

PRESIDENZA DI VINCENZO GIOBERTI PRESIDENTE

SOMMARIO. *Schiarimenti sui fatti di Genova — Mozione per la nomina dei membri della Commissione permanente di finanza — Interpellanza del deputato Rattazzi tendente a far conoscere quale Ministero abbia iniziata la mediazione — Discussione incidentale sulla legge di finanza e sovra altre proposte — Incidente sull'essersi presentato al Senato, prima che alla Camera, un progetto di legge per cui verrebbe imposta una tassa sulle professioni e sui mestieri — Instanza del dep. Signoretto per la verificaione dei conti della Questura — Nomina de' sei membri della Commissione permanente di finanza.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiana.

FARINA segretario legge il verbale della tornata di ieri. (È approvato). (Verb.)

SCHIARIMENTI SUI FATTI DI GENOVA

PINELLI ministro dell'interno. Chiedo la parola unicamente per rassicurare di nuovo la Camera, ed il pubblico in ordine ai fatti di Genova: ulteriori rapporti che ebbi questa mattina mi fanno certo che il disordine è assolutamente sedato, e che non furono propriamente che pochi soldati di Real Navi, che avevano preso parte a questo, e che s'erano poi

scaldati nella zuffa, ma che il più perfetto accordo veramente esistè sempre fra la guardia nazionale, e la truppa di linea.

IL PRESIDENTE. Io fo noto alla Camera che il deputato Pescatore ha presentato la proposizione, di cui la intratteneva nell'adunanza di ieri, la quale sarà secondo il consueto distribuita agli uffizi. (Gazz. P.)

MOZIONE PER LA NOMINA DELLA COMMISSIONE DI FINANZA

FARINA P. segretario. Ricordo alla Camera, come ella abbia poi a procedere all'elezione di alcuni membri che mancano a compire la Commissione permanente di finanze.